

ARCHITETTURA E INGEGNERIA

## Innovazioni nel finanziamento e realizzazione di residenze universitarie

► di **Valentina Spagnoli**

*PhD student, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Firenze*

### Presentazione

*La realizzazione di studentati a servizio delle principali università italiane è di tale importanza e attualità che lo riprendiamo a pochi mesi da un articolo precedente (L'Ufficio Tecnico, 5/2021).*

*Il contributo che segue è un bilancio di vent'anni di applicazione della legge che rende possibile, per questi particolari interventi, quella collaborazione pubblico/privato che tanto fatica in altri ambiti dell'ambiente costruito. Nell'imminenza della pubblicazione del quinto, sostanzioso, bando per nuove proposte di intervento l'articolo esamina quattro casi di successo in città molto diverse tra loro ma apparentate dal fatto che ogni realizzazione ha innescato un fenomeno virtuoso di rigenerazione urbana e sociale. Si sia trattato di costruzione ex novo, demolizione e ricostruzione o restauro con nuova destinazione tipologica.*

Aldo Norsa  
già professore ordinario  
nell'Università IUAV di Venezia

### Introduzione

Negli ultimi anni si è ulteriormente rafforzata la convinzione che la residenza universitaria abbia un ruolo strategico nella formazione e maturazione degli studenti. Vivere in uno studentato rappresenta, per chi si trova in un periodo fondamentale del percorso formativo, l'opportunità per uscire dal nucleo familiare e integrarsi con il contesto sociale e culturale della città in cui studia, divenendo sia parte della comunità studentesca, sia parte del gruppo dei residenti dove è insediato.

Gli studenti, insieme ai borsisti, assegnisti, dottorandi, ricercatori e professori, costituiscono un gruppo di utenza eterogeneo che si differenzia per età, provenienza, cultura, religione e abitudini ma esprime esigenze abitative comuni: adeguata dimensione e orga-

nizzazione degli spazi, buona localizzazione e accessibilità, presenza di servizi nelle prossimità. Anche se si tratta di un abitare temporaneo, l'alloggio deve garantire una qualità insediativa e un'integrazione con il contesto. Il "dormitorio", ovviamente, non risulta la scelta più gradita per gli studenti che, in assenza di luoghi di incontro, rischiano di isolarsi dal contesto perdendo stimoli e interesse e influenzando negativamente la loro permanenza nella città. Risulta necessario pensare a servizi di supporto a una residenza universitaria finalizzati al miglioramento della qualità della vita degli utenti, favorendone il percorso formativo, culturale e sociale. Inoltre, la residenza cerca una relazione con gli abitanti attraverso l'inserimento di servizi aperti alla città e spazi in grado di creare momenti di socializzazione sia tra gli utenti interni che tra interni ed esterni. Tali considerazioni, affiancate da una domanda che supera largamente l'offerta, motivano la netta crescita di realizzazione di nuove residenze sul nostro territorio. Inoltre il mutevole quadro esigenziale della multi-utenza contribuisce a incentivare la continua sperimentazione in questo settore, che ricerca in ogni progetto l'ambizioso ma fondamentale equilibrio tra la *privacy* delle funzioni residenziali e la condivisione di quelle collettive [1]. A tal proposito appare interessante raccontare vent'anni di esperienza della legge n. 338/2000, primo disposto normativo a livello nazionale finalizzato al finanziamento di interventi orientati alla realizzazione e messa a norma di alloggi e servizi per studenti universitari [2].

### La prima legge per le residenze universitarie

La legge n. 338/2000 "Disposizioni in materia di alloggi e residenze per gli studenti universitari" nasce con l'obiettivo di ridurre il divario tra domanda e offerta di posti alloggi per "fuori sede" in Italia, cer-

cando, al tempo stesso, di potenziare e incentivare la mobilità degli studenti stranieri verso il nostro Paese. Tale divario risulta ancora più accentuato se comparato con quello degli altri Stati europei, quali Francia, Germania e Regno Unito. Contrariamente, in Italia, è frequente incontrare strutture per le attività didattiche e di ricerca all'interno dei nuclei storici delle città dove risulta difficile collocare residenze universitarie adiacenti ad un tessuto già fortemente densificato. Con l'obiettivo di colmare le carenze e assumere un ruolo più competitivo nel mercato residenziale studentesco europeo è stata emanata la legge n. 338/2000, seguita poi dalla legge finanziaria n. 388/2000. I due disposti normativi a vari livelli istituiscono il principio di cofinanziamento da parte dello Stato per interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente e di nuova costruzione, finalizzati alla realizzazione e messa a norma di posti alloggi per studenti universitari. Il cofinanziamento, di un massimo del 50% <sup>(1)</sup> del costo totale dell'intervento, viene erogato dal Ministero dell'università e della ricerca (MUR), precedentemente MIUR quando inglobava anche l'istruzione, per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che è incaricata di valutare il corretto svolgimento di tutte le fasi del processo attuativo della legge n. 338/2000. Per gli aspetti di carattere tecnico e procedurale, il MUR e la CDP si avvalgono della consulenza dei docenti e ricercatori afferenti al centro interuniversitario TESIS, che, prima dell'emanazione della legge, avevano lavorato alla definizione degli standard quali-quantitativi, e, dall'emanazione del disposto normativo, istruiscono le domande presentate e monitorano lo stato di attuazione degli interventi.

La legge ha trovato continuità con successive applicazioni nei quattro bandi (2001, 2007, 2011, 2016) <sup>(2)</sup> fin qui emanati, che hanno visto, attraverso la pubblicazione di appositi piani triennali (2004, 2009, 2012, 2018), l'erogazione da parte dello Stato di oltre un miliardo di euro di finanziamenti per la realizzazione di quasi 330 interventi per un totale di 40 mila posti alloggio nuovi e/o messi a norma [3].

#### **L'apparato legislativo della legge 338/00**

La legge, a partire dalla sua prima applicazione avvenuta con la pubblicazione del I bando, prevede l'emanazione di specifici decreti ministeriali: uno riguardante gli aspetti procedurali, *Procedure e modalità*

*per la presentazione dei progetti e per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari* [4], e uno relativo agli aspetti prettamente architettonici, *Standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari* [5].

Il d.m. *Procedure e Modalità* definisce i soggetti beneficiari del contributo statale (pubblici e privati), le tipologie di intervento ammissibili, i destinatari degli interventi e gli obblighi e i vincoli gravanti sulle strutture cofinanziate. Le tipologie di intervento cofinanziabili riguardano il recupero del patrimonio edilizio esistente, la realizzazione di nuove strutture e l'acquisto di edifici (da trasformare). La quarta applicazione ha cercato di dare risposta alle esigenze di contenimento dei consumi energetici, introducendo una specifica tipologia di intervento per lavori di efficientamento e/o miglioramento energetico. Infine, nel decreto sono illustrate le modalità di presentazione e formulazione delle domande di cofinanziamento, i termini di scadenza degli adempimenti e la definizione dei titoli di valutazione per l'attribuzione dei punteggi [4].

Il d.m. *Standard Minimi Dimensionali e Qualitativi* rappresenta il primo documento a livello nazionale contenente specifici standard quali-quantitativi che guidano la progettazione di una residenza per studenti universitari. Sono indicati tutti i parametri progettuali quali le tipologie residenziali, le aree funzionali e le unità ambientali. La definizione di tali precise indicazioni è stata, nel caso del I bando, il risultato di un'indagine di un elevato numero di casi di studio nazionali e internazionali, seguita poi dall'elaborazione dei dati raccolti e una successiva simulazione di possibili soluzioni. In questa prima fase sono state raggruppate le tipologie residenziali nelle categorie di "albergo", "minialloggio" e "nucleo integrato" e le aree funzionali in "residenziali", "servizi culturali e didattici", "servizi ricreativi" e "servizi di gestione e supporto", indicando nel particolare le superfici minime per singole unità ambientali. Attraverso l'esperienza delle diverse applicazioni, gli standard quantitativi hanno subito modifiche, mantenendo sempre alto il livello di qualità [5].

In parallelo ai decreti ministeriali, viene emanato il decreto direttoriale *Adozione di un modello informatizza-*

to per la formulazione delle richieste di cofinanziamento relative agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari che stabilisce l'adozione da parte del MUR di una scheda informatizzata per l'ammissione dei soggetti richiedenti al cofinanziamento.

Una specifica commissione paritetica, nominata dal MUR in accordo con la conferenza permanente tra lo Stato, le regioni e le province autonome, ha il compito di valutare le domande pervenute e stilare una graduatoria. Una volta pubblicata la graduatoria, sono emanati i decreti di piano triennali (distinti per tipologia di intervento) dove sono resi noti gli interventi ammessi al cofinanziamento e gli importi stanziati. Inoltre il decreto di piano riporta ulteriori adempimenti a carico dei soggetti cofinanziati.

Successivamente all'ammissione, i soggetti beneficiari che non hanno già trasmesso all'apposita commissione un progetto di livello esecutivo devono sottoporlo, insieme al piano di sostenibilità economica, secondo tempi e modalità previsti nello stesso decreto e devono compilare un'ulteriore scheda informatizzata, anch'essa approvata da uno specifico decreto direttoriale.

La commissione ministeriale esamina la documentazione trasmessa per ogni intervento e, a fronte di documentazione corretta, concede il nulla osta ai soggetti per la stipula della convenzione con il MUR, che sancisce gli obblighi delle parti <sup>(3)</sup> [2].

### **La legge n. 338/2000 come strumento di rigenerazione urbana e sociale**

Il carattere innovativo della legge (come è andata evolvendo) risiede in vari fattori: da un lato un'innovazione di processo legata alle modalità di richiesta di cofinanziamento, al monitoraggio degli interventi e all'erogazione della quota di finanziamento statale, dall'altro un'innovazione di progetto negli aspetti prettamente architettonici relativi all'individuazione delle tipologie edilizie, delle aree funzionali residenziali e di servizio e nella definizione di standard quali-quantitativi minimi.

Tra gli aspetti procedurali più interessanti c'è la metodologia individuata per l'erogazione del cofinanziamento che avviene in base agli stati avanzamento lavori. Questo evita lo sperpero di denaro pubblico e garantisce un controllo diretto sull'evoluzione dell'opera, favorendo, inoltre, il recupero dei risparmi ottenuti in sede di gara d'appalto, in favore di altri interventi in attesa di cofinanziamento o dei bandi successivi.

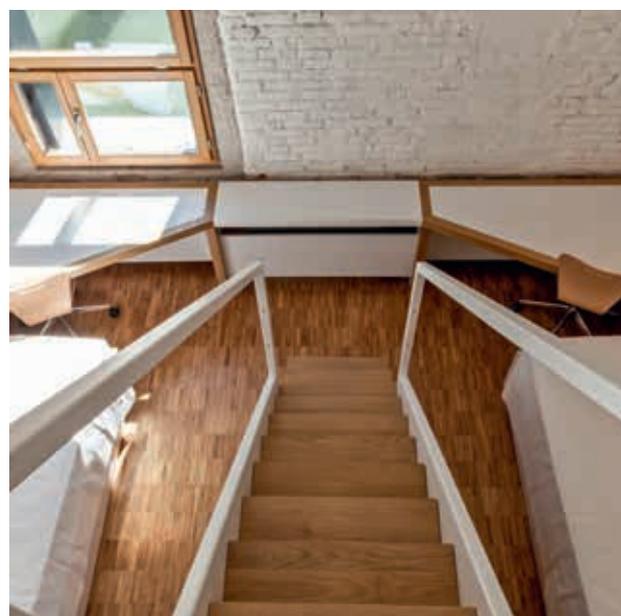
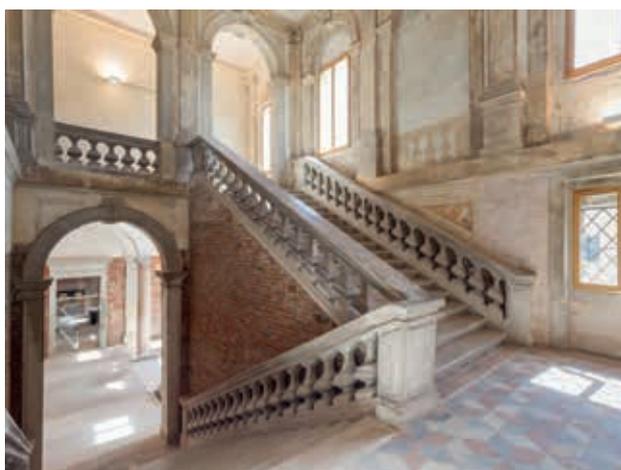
Altro aspetto significativo della legge è la volontà di valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, in particolare quello pubblico. La possibilità di intervenire nel costruito è un obiettivo che, ad oggi, si può dire raggiunto: su un totale di circa 330 interventi realizzati, oltre 250 riguardano il patrimonio edilizio esistente. Per poter riuscire nel suo intento, lo Stato offre a coloro che decidono di intervenire sul patrimonio costruito la possibilità di apportare il valore dell'immobile esistente, incrementando di conseguenza l'importo del cofinanziamento fino a coprire l'intero costo dei lavori. Per questi motivi acquisire, restaurare ed eventualmente riconvertire edifici esistenti ben localizzati appare oggi la scelta più apprezzata sia dai soggetti investitori, sia dagli studenti che prediligono una sistemazione in centro, più prossima alle sedi universitarie. L'intervento di ripristino di un edificio degradato che non risponde più alle esigenze funzionali originarie offre non solo vantaggi economici per i soggetti beneficiari della legge n. 338/2000, ma, in un'ottica di rigenerazione urbana, rappresenta un'opportunità da cogliere in quanto spazio potenzialmente "riciclabile" [6].

Questo aspetto si lega indissolubilmente al controllo della qualità, attuato attraverso la definizione di standard normativi con valori prescrittivi minimi ma senza indicare una soglia massima, configurando così un patrimonio residenziale aggiornato e con superfici ampie sia per gli spazi residenziali sia per quelli di socializzazione. La legge ha, nella sua applicazione, a tutti gli effetti tracciato le linee guida per una nuova tipologia abitativa di elevata qualità e destinata a un tipo di utenza di carattere temporaneo, che precedentemente non era normata.

La normativa, anche per tali motivi, ha assunto un carattere sociale fortemente radicato nel territorio in quanto agevola gli studenti meritevoli e privi di mezzi, predisponendo per quest'ultimi una percentuale di posti alloggi a loro dedicati. L'obiettivo principale è il miglioramento della qualità della vita di tutti gli utenti attraverso la progettazione di ambienti capaci di rispondere alle esigenze del singolo, della comunità studentesca e degli abitanti del quartiere dove essa è inserita, incoraggiando così anche la maturazione sociale degli studenti e il rapporto con la città [7].

### **Casi di studio significativi**

Per meglio comprendere quanto precedentemente riportato può risultare utile illustrare alcuni progetti che, grazie alla normativa vigente, hanno beneficiato



*Residenza Universitaria dei Crociferi*

del finanziamento statale. I quattro casi sono stati selezionati tra numerose residenze universitarie finanziate dalla legge, attualmente in esercizio. In particolare sono stati presi in esame esempi virtuosi non solo per il buon uso del denaro pubblico ma anche per la qualità architettonica, per l'attenzione al processo e per le ricadute sociali sul territorio (4).

*Residenza Universitaria dei Crociferi*  
 La Residenza Universitaria dei Crociferi è stata realizzata a Venezia dalla Fondazione Universitaria IUAV in due fasi, partecipando a due bandi della legge 338/00: la prima conclusa nel 2013 e la seconda nel 2016 per un totale di 255 nuovi posti alloggio per studenti e ricercatori. Il complesso, che si trova nel

sestiere di Cannaregio, risale al XII secolo ed era destinato in origine ad ospitare il convento dei Crociferi e poi dei Gesuiti. I lavori di recupero hanno interessato molti degli ambienti conventuali come le sale comuni e le camere doppie che sono stati confermati come tali, mentre gli spazi in precedenza destinati alla scuola gesuitica sono stati riconvertiti in nuove aree residenziali di tipologia a nucleo integrato e minialloggio. I locali dei servizi collettivi, in parte accessibili anche dagli abitanti della città, si compongono di una caffetteria, un ristorante, una sala giochi, una biblioteca, un auditorium, una sala riunioni, una sala studio, una palestra e una lavanderia, e sono collocati per la maggior parte al piano terra. L'ex convento si compone, inoltre, di tre antichi chiostri, che sono stati destinati a spazi di socialità all'aperto per tutti gli utenti (interni ed esterni). L'uso promiscuo degli spazi comuni al piano terra da parte degli studenti e dei veneziani garantisce uno scambio continuo che ha di fatto rigenerato una zona della città ai margini dei percorsi turistici, abitata principalmente da anziani e povera di luoghi di incontro. L'inserimento degli studenti ha effettivamente riqualificato il quartiere: la residenza rappresenta un punto di incontro consolidato per i residenti e favorisce anche la crescita dell'offerta di attività commerciali e direzionali nell'area.

In merito alle caratteristiche architettoniche dell'involucro rinnovato, i progettisti (operanti con la società ISP) hanno adottato soluzioni reversibili e tecnologie non distruttive, lasciando volutamente a vista alcune delle strutture murarie storiche come segno della stratigrafia del tempo. Dalle imprese costruttrici (Sacaim, Salmistrari e Cogefa) sono state utilizzate, inol-



Collegio Universitario Benedettini



Collegio Universitario Benedettini



Collegio Universitario Benedettini



tre, soluzioni tecnologiche all'avanguardia in coerenza con gli obiettivi di efficientamento energetico, anche tramite l'uso di fonti rinnovabili e l'attenzione per la massima riduzione degli sprechi [8].

#### *Collegio Universitario Benedettini*

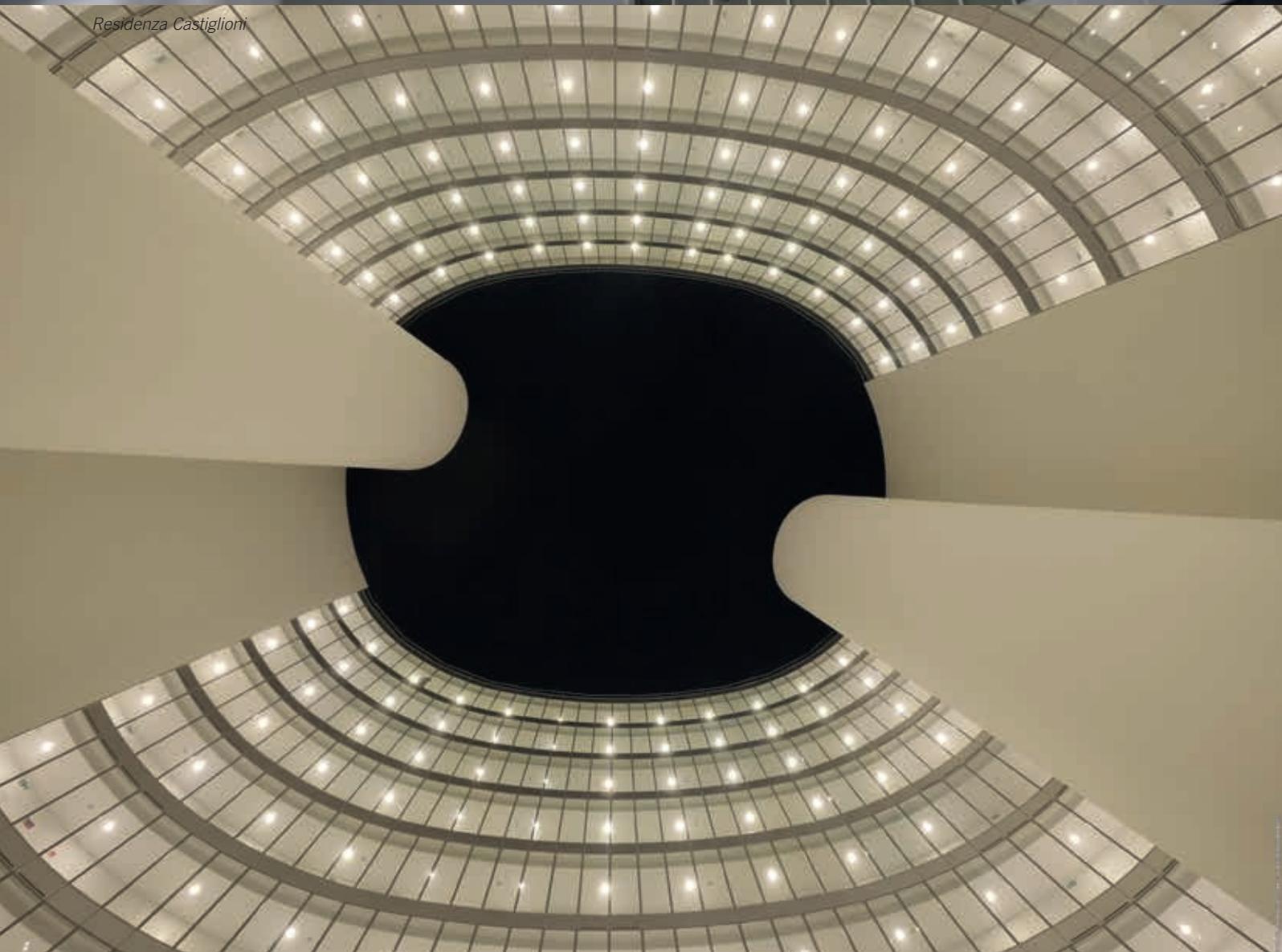
Il Collegio Universitario Camplus è stato realizzato a Palermo dalla fondazione privata CEUR che si è avvalsa di un'associazione temporanea tra le imprese Co.san e Secap. L'edificio, un ex carcere femminile, è localizzato in un quartiere contraddistinto da fabbricati in stile arabo-normanno e in particolare da monumenti famosi come la Chiesa degli Eremiti e il Palazzo Reale; inoltre la sua posizione è strategica per la prossimità con alcune sedi universitarie. Il complesso di origine seicentesca si sviluppa su quattro piani fuori terra e ingloba al suo interno una chiesa del medesimo periodo oltre a corpi di fabbrica di epoche successive. Nel progetto dell'architetto Salvatore Contraffatto non sono state apportate modifiche sostanziali all'impianto esistente in quanto la funzione precedente già prevedeva locali adeguati alla nuova destinazione d'uso, come la mensa, le sale comuni,



*Collegio Universitario Benedettini*



*Residenza Castiglioni*



*Residenza Castiglioni*



*Residenza Castiglioni*

*Residenza Castiglioni*



gli spazi distributivi e i cortili. L'intervento, concluso nel 2016, ha permesso la realizzazione di 131 nuovi posti alloggio della tipologia ad albergo e di nuove aree funzionali aperte sia agli studenti che ai cittadini. Al piano terra sono collocate le funzioni collettive: sale studio, sale multimediali, un auditorium, una palestra, un'emeroteca, una mensa e una cucina comune per i residenti. I piani superiori, ad eccezione di una cucina collettiva e di due sale studio, sono residenziali e si articolano in camere singole e doppie, tutte con bagno privato. Il degrado dell'edificio, nel tempo occupato abusivamente per scopi non sempre leciti, aveva influenzato negativamente la vita dell'intero quartiere e gli stessi monumenti storici non venivano più tutelati. La riconversione in residenza universitaria, resa possibile anche grazie alla collaborazione di più amministrazioni pubbliche, la riprogettazione dell'assetto viario con la pedonalizzazione di una porzione di strada e l'inserimento di un'adeguata illuminazione pubblica hanno talmente modificato il quartiere che oggi si presenta come uno dei più vivi e attrattivi della città. I residenti, inizialmente ostili all'intervento, si sono poi costituiti in associazioni finalizzate a mantenere la pulizia del quartiere evitando fenomeni di ritorno al degrado. Un luogo di reclusione, da sempre destinato agli emarginati <sup>(5)</sup>, si è trasformato in luogo di inclusione e scambio sociale [9] [10].

#### *Residenza Castiglioni*

La Residenza Castiglioni è stata realizzata a Milano dallo studio giapponese SANAA, in seguito alla vittoria del concorso a invito organizzato dall'Università Luigi Bocconi di Milano per la progettazione del nuovo complesso universitario all'interno dell'area precedentemente occupata dall'ex Centrale del Latte e adiacente agli edifici didattici e residenziali della stessa università. In esercizio dal 2018, l'edificio che ospita gli alloggi studenteschi è stato il primo del complesso a essere concluso avviando la realizzazione di un vero e proprio *campus* universitario urbano. L'intervento, realizzato dall'Impresa Percassi, ha permesso la rigenerazione urbana di un'area di vaste dimensioni abbandonata da anni, in un quartiere di pregio abitativo. La residenza di forma cilindrica si sviluppa su nove piani fuori terra e ospita fino a 300 studenti in spazi residenziali di due tipologie, quali minialloggio e nucleo integrato. L'involucro abitativo

dispone poi di spazi comuni come una cucina, una lavanderia, sale per lo studio, per la socializzazione e lo svago e una caffetteria al piano terra accessibili a tutti gli studenti e in parte anche agli esterni. Il *campus* di tre ettari e mezzo comprende altre quattro strutture cilindriche, dedicate alla formazione universitaria, che si elevano all'interno di un parco dove ampie aree verdi si alternano a passerelle porticate di forma sinuosa. Il *campus* ospita inoltre un centro sportivo polifunzionale provvisto di piscine, pista di atletica, campi da basket e pallavolo che è accessibile sia dagli studenti che dagli utenti esterni, proponendosi così come nuovo polo attrattivo e ricreativo per l'intera città. L'architettura della residenza, così come le altre strutture che compongono il *campus*, è caratterizzata dall'assenza di angoli retti, dalla presenza di una corte centrale dove sono inseriti i collegamenti verticali e da una sincerità funzionale data dalla trasparenza dell'involucro. In particolare lo studentato è completamente vetrato al piano terra e rivestito da una rete metallica ondulata semitrasparente dal primo all'ultimo piano. Questa duplice partizione è motivata sia per ragioni di *privacy*, sia di *comfort* abitativo, miglioramento dell'isolamento termico e acustico e riduzione dei costi di manutenzione [9] [10].

#### *Residenza Mayer*

La Residenza Mayer è stata realizzata da un'associazione temporanea, con impresa mandataria la Collini Lavori, per l'Opera Universitaria di Trento, su progetto dello studio di architettura BBS in collaborazione con l'ingegnere e architetto Massimo Fattoreto. L'edificio, aperto agli studenti dal 2018, è localizzato in un punto strategico della città e facilmente accessibile: in prossimità del fiume Adige e della stazione ferroviaria. Lo studentato è stato costruito in seguito alla demolizione di un albergo risalente ai primi anni del '900, già riconvertito da qualche anno in residenza per studenti. La nuova edificazione ha consentito la realizzazione di 130 nuovi posti alloggio per studenti, dottorandi, ricercatori e *visiting professors* nella tipologia residenziale ad albergo. Al piano terra un ambiente a doppia altezza costituisce la *hall* di ingresso dalla quale si ha accesso alle aree collettive e residenziali distribuite su cinque piani fuori terra. Gli spazi comuni, quasi esclusivamente collocati al piano terra, sono: le sale studio, quelle per la socializzazione, le lavanderie e alcuni ambienti per l'attività sportiva all'aperto e al chiu-



*Residenza Mayer*



*Residenza Mayer*



Residenza Mayer

so. Allo stesso livello è collocata anche una esigua parte di spazi abitativi che poi, ai livelli superiori, si estende sull'intero piano alternando camere doppie a singole, provviste di bagno privato. La piazza davanti all'edificio ne valorizza la funzione sociale diventando un luogo di scambio tra studenti e abitanti, che usufruiscono dei nuovi servizi collettivi.

La residenza di Trento si caratterizza anche per la tecnologia costruttiva impiegata: l'uso di cellule abitative prefabbricate autonome in legno lamellare X-lam (prodotto dalla società Essepi), corrispondenti ad alloggi e servizi, ha ridotto sostanzialmente i tempi di costruzione premettendo l'utilizzo di un materiale a basso impatto ambientale (6) [12].

#### Bibliografia

- [1] DEL NORD (2014), "L'innovazione di processo come strumento per promuovere la qualità delle opere" in DEL NORD (a cura di), *Il processo attuativo del piano nazionale di interventi per la realizzazione di residenze universitarie*, Edifir, Firenze, pp. 19-27.
- [2] Legge 14 novembre 2000, n. 338, *Disposizioni in materia di alloggi e residenze per studenti universitari*, Gazzetta Ufficiale, Roma.
- [3] BARATTA, A., PIFERI, C. (2018), "L'esperienza della Legge 338/2000", *Modulo*, vol. 415, pp. 40-41.
- [4] DD. MM. n. 116/2001, n. 42/2007, 26/2011, 937/2016, *Procedure e modalità per la presentazione dei progetti per l'erogazione dei finanziamenti relativi agli interventi per alloggi e residenze per studenti universitari*, legge 338/2000.
- [5] Decreti ministeriali. n. 118/2001, n. 43/2007, 27/2011, 936/2016, *Standard minimi dimensionali e qualitativi e linee guida relative ai parametri tecnici ed economici concernenti la realizzazione di alloggi e residenze per studenti universitari*, legge 338/2000.
- [6] BARATTA, A. (2020), "Uno strumento di recupero del patrimonio e rigenerazione delle periferie" in BELLINI, O.E., GAMBARO, M. (a cura di), *Vivere e abitare l'Università*, Maggioli Editore, pp.47-54.
- [7] BARATTA A., FINUCCI, F., MONTUORI, L. (2016), "La condivisione come nuova forma dell'abitare. Le residenze per studenti universitari" in DEL NORD, R., BARATTA, A., PIFERI, C. (a cura di), *Residenze e servizi per studenti universitari*, Centro TESIS, Firenze, pp.163-172.
- [8] BARATTA, A., PIFERI, C. (2018), "Residenze universitarie in Italia: quattro esperienze a confronto. – University residences in Italy: comparison between four projects", *AGATHÓN*, vol. 3, pp. 167-174.



Residenza Mayer

- [9] ARCIERI, M. (2020), “Esempi virtuosi di residenzialità studentesca” in BELLINI, O.E., GAMBARO, M. (a cura di), *Vivere e abitare l'Università*, Maggioli Editore, pp. 189-228.
- [10] CARLINI, S., GIARDINELLI, M.G. (2018), “Camplus Palermo”, Modulo, vol. 415, pp. 53-55.
- [11] TESTA, C. (2021), “Bocconi Urban Campus. La città attraversa l'università. Milano. SANAA Kazuyo Sejima + Ryue Nishizawa”, *The Plan*, vol. 133, pp. 94-102.
- [12] MAGARÒ, A., MARIANI, M. (2018), “Residenza Mayer Trento”, Modulo, vol. 415, pp. 57-59.

#### Fonti fotografiche

Residenza Universitaria dei Crociferi: *Fondazione IUAV*  
Residenza Camplus Palermo: *Fondazione CEUR*  
Residenza Castiglioni: *fotografo Federico Brunetti*  
Residenza Mayer: *fotografo Alessandro Gadotti*

#### Note

(<sup>1</sup>) La legge è stata parzialmente modificata con i commi 8 e 9, art. 64, decreto legge n. 77/2021, che ha portato al 75 percento l'importo cofinanziabile.

(<sup>2</sup>) Entro la fine del 2021, inizi 2022 dovrebbe essere emanato il V bando che prevede un importo di cofinanziamento complessivo pari ad oltre 400 milioni di euro di cui 300 milioni derivanti dal PNRR.

(<sup>3</sup>) La bozza del V bando di prossima uscita prevede significative novità semplificative in tal senso, come l'eliminazione del doppio invio e della convenzione con il MUR.

(<sup>4</sup>) I primi tre interventi hanno ottenuto il “Premio Romano Del Nord”, istituito dal MUR nel 2018 per individuare la migliore residenza universitaria italiana realizzata con il sistema di cofinanziamento della legge n. 338/2000.

(<sup>5</sup>) La Chiesa “S. Maria che va in Egitto”, inglobata nel complesso, prese poi il nome di Santa Maria degli Zingari così chiamata perché una cospicua comunità di immigrati, che si era insediata in quella zona, era solita frequentare la chiesa.

(<sup>6</sup>) Il legname utilizzato proviene dal Trentino e il ricorso a imprese e aziende locali ha di fatto aumentato la sostenibilità dell'intervento, che ha racchiuso in un raggio di meno di 50 km tutte le operazioni di approvvigionamento, lavorazione e assemblaggio, realizzando un cantiere quasi a chilometro zero.